

**FAC SIMILE DI SCHEDA-PROGETTO PER PROGETTI PER ATTIVITÀ DI SPESA CORRENTE
PROMOSSE DAL TERZO SETTORE E SOGGETTI PRIVATI SENZA FINI DI LUCRO RIVOLTI A
PREADOLESCENTI E ADOLESCENTI– PUNTO 2.1, LETTERA A E B DELL'ALLEGATO A)**

BANDO ANNO 2025

ENTE RICHIEDENTE	COOPERATIVA SOCIALE AMICI DI GIGI
TITOLO DEL PROGETTO	INSIEME SI PUO'
VALENZA TERRITORIALE (quale distretto)/ REGIONALE (quali distretti)	VALENZA REGIONALE/ DISTRETTO RAVENNA – RIMINI – FORLI'/CESENA

ANALISI DI CONTESTO

Il fenomeno del ritiro sociale dei minori è un problema crescente in molte parti del mondo, inclusa l'Italia. In particolare, nella Romagna, come in altre regioni italiane, è stato osservato un aumento del numero di giovani che si isolano volontariamente dalla società, spesso rifugiandosi in casa per lunghi periodi, riducendo drasticamente le interazioni sociali e abbandonando attività scolastiche e sociali.

Cause e fattori scatenanti: in Romagna, come in altre parti d'Italia, diverse cause possono concorrere al ritiro sociale dei minori: pressione scolastica, le aspettative elevate, sia da parte della famiglia che del sistema educativo, possono portare i giovani a sentirsi sopraffatti, sviluppando ansia e una crescente paura di fallire, inducendo un progressivo allontanamento dalle responsabilità scolastiche. Aspetti socio-culturali: le dinamiche familiari tradizionali e la mancanza di supporto psicologico adeguato nelle scuole possono contribuire a un senso di alienazione nei minori. In Romagna, come in altre aree italiane, la mancanza di servizi specializzati in questo ambito è un problema segnalato da molte famiglie. Tecnologia e isolamento virtuale: l'accesso pervasivo ai videogiochi, ai social media e alle piattaforme di streaming contribuisce a creare un mondo parallelo dove i giovani possono rifugiarsi. Questo è particolarmente vero nelle aree rurali della Romagna, dove il livello di interazione sociale è spesso più limitato rispetto alle grandi città. Pandemia di COVID-19: la pandemia ha amplificato il fenomeno, esacerbando la solitudine e creando un senso di incertezza sul futuro. In Romagna, come nel resto d'Italia, le restrizioni hanno avuto un impatto negativo sulle interazioni sociali dei giovani.

Il ritiro sociale può avere effetti devastanti sui minori, tra cui: depressione e ansia, l'isolamento prolungato spesso porta a disturbi mentali, che richiedono un intervento psicologico; difficoltà di reinserimento scolastico: i giovani che si ritirano dalla scuola faticano a rientrare nel sistema educativo, soprattutto a causa dello stigma sociale; problemi relazionali: la perdita di relazioni significative con coetanei e familiari crea un vuoto che può essere difficile da colmare.

Potenziare il supporto psicologico nelle scuole e nelle comunità, sensibilizzare le famiglie e i docenti sul fenomeno e sulle strategie per prevenire l'isolamento dei minori, creare reti sociali più forti e coinvolgenti per i giovani, incentivando attività comunitarie, sportive e culturali che possano rappresentare un'alternativa all'isolamento.

MODALITA' DI COINVOLGIMENTO DEI DESTINATARI NELL'IDEAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto si rivolge a preadolescenti e adolescenti che vivono condizioni di ritiro sociale, disagio emotivo e difficoltà relazionali, rispondendo in modo mirato a queste esigenze complesse. La cooperativa mette a disposizione mezzi di trasporto propri per garantire un servizio personalizzato, raggiungendo i destinatari sia presso le loro abitazioni che all'uscita da scuola. Questa flessibilità logistica permette di intervenire direttamente nei luoghi dove i ragazzi si sentono più vulnerabili, facilitando l'instaurazione di una relazione di fiducia. Il progetto prevede un approccio che combina interventi individuali e di gruppo, con l'obiettivo di rispettare i tempi e le necessità specifiche di ogni minore, evitando di accelerare forzatamente il percorso di reinserimento sociale. In questo modo, i ragazzi possono diventare parte attiva del loro percorso, sostenuti da un ambiente che valorizza il loro ritmo di crescita e li accompagna verso un graduale ritorno alla vita sociale.

In età adolescenziale il gruppo dei pari riveste una grande importanza nel processo di crescita e sviluppo della persona. È lo *spazio di confronto* che risponde ai bisogni di fare nuove esperienze, scoprire e verificare le proprie abilità, conoscenze e consapevolezza.

Il coinvolgimento all'interno del progetto, dei giovani, quindi avviene, da un lato attraverso la fiducia nell'adulto che funge da ponte tra il ragazzo, che vive un disagio sociale e il gruppo dei pari che ha già in essere un percorso positivo verso l'“uscita” dal ritiro sociale e sofferenza.

La diversità e l'esperienza di ogni persona può accrescere le risorse all'interno del gruppo, soprattutto quando questo si configura come un ambiente che sviluppa climi di fiducia, desiderio di apprendere e di confrontarsi, influenzando positivamente gli atteggiamenti e i comportamenti del singolo.

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO (massimo 90 RIGHE, dimensioni carattere 12)

Le azioni che il progetto intende introdurre vertono sulla circolarità di un approccio dialogico ed esperienziale, in quanto riteniamo che attraverso il dialogo, l'ascolto, il “fare” e lo “stare” con l'altro in un'ottica non giudicante, si possano far ri-emergere le capacità di ognuno per uscire dell'impasse in cui si trova.

Le fasi progettuali vertono prevalentemente nell'agganciare, in *primis*, il minore che si trova in una situazione di disagio. Questa fase può avere tempistiche più o meno lunghe in relazione al soggetto stesso, fase che potremmo chiamare di AGGANCIAMENTO (fase1)

Fase 1: l'educatore conosce il minore e attraverso azioni di fiducia, di presenza fa sì che il ragazzo senta che non è solo e che c'è una proposta proprio per lui. Questa è la fase più complessa dove si gioca il 50% della riuscita del percorso. Infatti, se il ragazzo aderisce alle proposte e allo stare nella relazione di fiducia con l'adulto si passa alla fase successiva quella che potremmo chiamare di PROPOSTA. (fase 2).

Fase 2: il minore viene inserito in un sistema comunitario in cui sono presenti altri ragazzi. Qui mantenendo un'ottica dialogica di ascolto dell'altro, insieme si sperimentano diverse opportunità esperienziali. Queste verranno proposte sempre in relazione alla necessità e alle fatiche del minore senza mai forzare ma cercando di seguire le inclinazioni di ognuno e del gruppo.
Definizione del PEI

Fase 2.2: in questa fase l'equipe educativa definirà, in base al gruppo di ragazzi, quali attività e proposte proporre, anche attraverso il confronto con le realtà partner dei vari territori.

Fase che dà inizio al percorso vero e proprio del ragazzo. Oltre al proporre le varie attività in luoghi esterni, avrà un peso rilevante la quotidianità all'interno delle varie sedi di attuazione. Qui si aiuteranno i ragazzi a scandire ritmi di vita, sia personali che nel gruppo. Si prevede la possibilità che i ragazzi che ne abbiano maggiormente bisogno possano essere affiancati dagli educatori attraverso un rapporto educativo più intenso.

Fase 3: fase trasversale a tutte le altre, in quanto è quella che coinvolge gli attori dei diversi ambiti di vita del ragazzo, come genitori, docenti e/o figure di riferimento importanti e di valore per il ragazzo. Gli educatori nel dialogo con le parti raccoglieranno informazioni utili al fine di poter lavorare al meglio nelle varie fasi e soprattutto per poter mantenere una coerenza del progetto.

Fase 4: a cadenza prefissata e secondo le necessità verranno fatti incontri con la famiglia del ragazzo e il ragazzo stesso, in un'ottica di fiducia e collaborazione e affinché il ragazzo stesso possa "ascoltare" i passi fatti e i passi che ancora può fare.

Fase 5: ogni ragazzo nel proprio percorso individuale viene accompagnato a riprendere in autonomia ogni area della sua vita, attraverso la figura dell'educatore e il supporto della rete amicale e comunitaria creatasi nel tempo progettuale trascorso.

Solo in termini puramente consequenziali vengono definite le fasi progettuali in un cronoprogramma in cui le tempistiche sono standardizzate in base all'esperienza ma vanno verificate in relazione al progetto del singolo e alle giornate di partecipazione settimanali. *

	M1	M2	M3	M4	M5	M6	M7	M8	M9	M10	M11	M12
Azione 1												
Azione 2												
Azione 2.2												
Azione 3												
Azione 4												
Azione 5												

L'Azione 4 e l'Azione 5 vanno in continuità finché non vi è la necessità in relazione alla tipologia di personalità del ragazzo, ma anche della situazione familiare e rete sociale. Le tempistiche non possono essere definite a priori.

**dall'esperienza maturata nell'ambito di tale progettualità, la tempistica di un anno è quella che potenzialmente può permettere ad un ragazzo (che presenta una chiusura sociale, ritiro scolastico, e in alcuni casi anche atti autolesivi), la possibilità di riprendere contatti con il mondo esterno e creare relazioni sicure e di fiducia, presupponendo che vi sia di conseguenza la diminuzione e/o la scomparsa di agiti verso se stesso.*

LUOGHI DI REALIZZAZIONE DELLE DIFFERENTI AZIONI

Il progetto prevede uno sviluppo articolato su più luoghi, adattandosi alle esigenze specifiche del minore coinvolto. Inizialmente, viene organizzato un incontro preliminare che può avvenire presso l'abitazione del minore o nella sede della struttura. Questo primo incontro ha lo scopo di stabilire un contatto e un primo momento di conoscenza reciproca tra l'educatore e il ragazzo.

Successivamente, il progetto prevede una serie di incontri presso la residenza del minore. Questi momenti sono pensati per creare un ambiente di fiducia e favorire l'instaurarsi di un legame solido tra educatore e ragazzo. La finalità è quella di consentire al minore di sentirsi a proprio agio e, progressivamente, di acquisire la fiducia necessaria per uscire dal contesto domestico. Le sedi in cui il servizio di potrà sviluppare sono:

- Via Fontanella 455, San Mauro Pascoli (FC)
- Via Togliatti 8, San Mauro Pascoli (FC)
- Via Zignani 30, Castiglione di Ravenna (RA)
- Via Cupa 31, Villa Verucchio (RN)
- Via Covignano 259, Rimini (RN)

NUMERO POTENZIALE E REALISTICO DEI DESTINATARI DELL'INTERVENTO (diretti e indiretti) E RISULTATI PREVISTI (massimo 15 RIGHE, dimensioni carattere 12)

Il numero potenziale dei destinatari dell'intervento progettuale:

DIRETTI: Circa **100 giovani** coinvolti direttamente nelle azioni sopra indicate.

INDIRETTI: si stima che la ricaduta delle progettualità e azioni svolte con i giovani (destinatari diretti) possa essere di circa **500 soggetti**: in questi rientrano le famiglie, i compagni di scuola, le amicizie, ma anche la comunità di appartenenza e di riflesso tutti gli enti che contribuiscono a far sì che il ragazzo possa sperimentare la sua vita nei vari contesti.

DESCRIZIONE DELLE RETI, DELLE SINERGIE E DELLE MODALITÀ delle COLLABORAZIONI ATTIVATE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO. (con soggetti **PRIVATI** massimo 15 RIGHE, dimensioni carattere 12)

A.S.D. Calcio Del Duca Grama (RA),

A.S.D. Polisportiva Aurora '74 (FC),

Cesena Rugby (FC),

Equilandia...un mondo di cavallo... (RA),

Unione sportiva Renato Serra (FC),

Nuova Sportiva Piscina (RA),

ACSD Ride to win (FC),

Portofranco – centro di aiuto allo studio (RN),

Associazione Amici di Gigi (FC),

Skate school Cesena (FC),

Waverock Arrampicata Rimini (RN).

Le associazioni sportive sopra indicate collaborano insieme alla Cooperativa Amici di Gigi offrendo attività sportive per i giovani coinvolti, il loro apporto è fondamentale affinché ogni ragazzo all'interno dell'attività si possa sentire capace e coinvolto al di là della competenza personale o meno. Ogni attività in relazione al gruppo e/o al singolo viene pensata per far sì che ogni soggetto possa sperimentarsi, non solo in una disciplina sportiva ma all'interno del gruppo, scoprendo che ogni persona è fondamentale per la "squadra" e lo è proprio perché ha un valore intrinseco e imprescindibile.

Caritas Ravenna (RA),

Fondazione Banco Alimentare (RN)

Parrocchia di Pisignano (RA),

Parrocchia di Castiglione di Cervia (RA),

Parrocchia di Castiglione di Ravenna (RA).

Gli enti sopra indicati accolgono i ragazzi all'interno dei progetti di volontariato, come raccolta cibo, indumenti, organizzazioni di feste parrocchiali e comunitarie. Il mettersi al servizio dell'altro aiuta a distogliere l'attenzione dall'autoreferenzialità, aiutando a spostare lo sguardo dall'"etichetta" medicalizzante che spesso diventa per il ragazzo un'appendice al suo presentarsi.

DESCRIZIONE DELLE RETI, DELLE SINERGIE E DELLE MODALITÀ delle COLLABORAZIONI ATTIVATE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO con soggetti PUBBLICI (massimo 15 RIGHE, dimensioni carattere 12)

I minori coinvolti nel progetto potranno essere individuati sia dalle amministrazioni comunali sia dalle Aziende Unità Sanitarie Locali (AUSL) di appartenenza (Provincia di Rimini, Forlì Cesena e Ravenna), due entità che svolgono un ruolo cruciale nell'identificazione dei bisogni della comunità e, in particolare, dei giovani che necessitano di supporto. Questa collaborazione tra enti locali e servizi sanitari permette di attivare una rete di interventi che coinvolge diverse figure professionali, facilitando un approccio multidisciplinare.

L'attivazione di questa rete si basa su un'equipe specializzata, che ha in carico il minore e che garantisce un monitoraggio costante del suo percorso. Questa equipe, composta da professionisti qualificati, assicura che ogni ragazzo riceva l'attenzione necessaria per il proprio sviluppo personale e scolastico. Il coinvolgimento di figure come assistenti sociali, psicologi e neuropsichiatri risponde alla necessità di avere un team diversificato, capace di affrontare le problematiche del minore da diverse angolazioni, siano esse di tipo educativo, comportamentale o emotivo.

Il lavoro congiunto di questi professionisti non si limita a un intervento puntuale, ma prevede incontri periodici. Questi incontri sono fondamentali per monitorare i progressi del ragazzo, identificare eventuali criticità emergenti e apportare le necessarie correzioni o aggiustamenti al piano di intervento.

FORME DI MONITORAGGIO PREVISTE (massimo 10 RIGHE, dimensioni carattere 12):

Monitoraggio quantitativo:

Attraverso il Progetto Educativo Individuale (PEI), che definisce obiettivi specifici per ogni persona e la tipologia di attività previste, verranno implementate le fasi progettuali legate al singolo individuo. Queste azioni si inseriscono all'interno di un contesto più ampio e condiviso, sfruttando le risorse disponibili sul territorio. Questo approccio consentirà di registrare il numero di soggetti direttamente e indirettamente coinvolti nella progettualità complessiva. Il cronoprogramma delle attività proposte ai ragazzi sarà monitorato e, se necessario, revisionato ogni due mesi, per garantire una risposta coerente con i risultati attesi, sia in termini di efficacia che di partecipazione. Inoltre, la presenza dei partecipanti verrà controllata tramite un registro presenze dedicato.

Monitoraggio qualitativo:

Attraverso la valutazione partecipativa in itinere, “formale” e “informale”, rivolta ai diversi attori coinvolti (adolescenti, famiglie, scuole, comunità educante, servizi, etc.).